

La maschera andò in frantumi

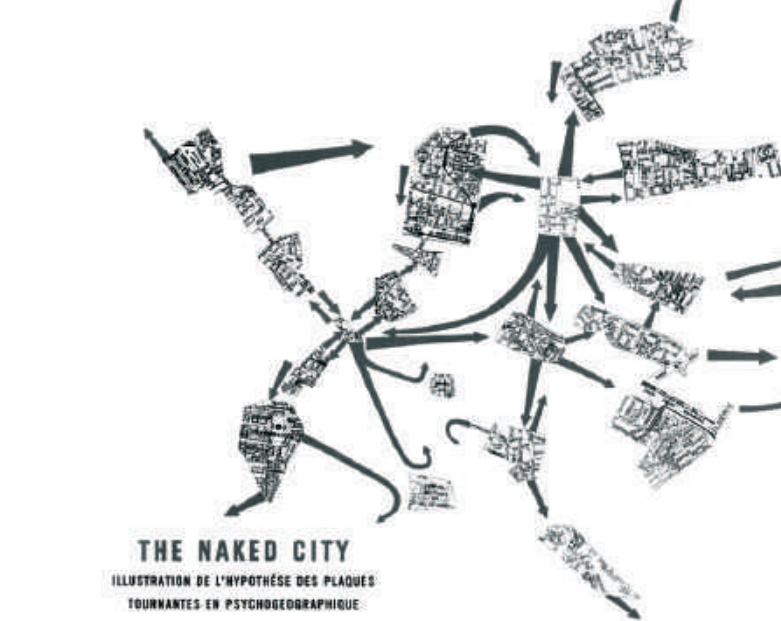
La canzone di Britti è sicuramente quella che meglio descrive la mia attuale condizione.

Oggi ho 28 anni, ma per 25 ho portato una vera e propria maschera, che in parte avevo scelto io, sebbene inconsapevolmente, in parte me l'avevano attribuita gli altri senza neanche chiedermi cosa ne pensassi. E non era solo una questione legata agli orientamenti sessuali: io dovevo essere il figlio perfetto, il primo della classe, quello che non dava mai problemi, quello che non faceva colpi di testa!

Credo che poi, nella vita di ognuno di noi, accada un qualcosa o si incontri qualcuno che ci induce ad una riflessione e ci pone di fronte ad un bivio. Nel mio caso è stata una ragazza che per sua sfortuna confessò di essersi innamorata di me. Questa ammissione suscitò nel mio intimo un insieme di emozioni fortemente contrastanti: mi trovai certamente in grande difficoltà, anche se non posso negare che per un momento ho voluto anch'io innamorarmi di lei, per un momento ci ho voluto davvero provare, in ogni modo: "perché non posso anch'io avere una vita normale? perché non posso innamorarmi di una ragazza, stringerle la mano e darle un bacio davanti a tutti senza sentirmi in colpa? ". Questi erano i pensieri che in quel periodo mi tormentavano. Tuttavia la mia coscienza, chiamiamola così, mi ha impedito di fare un simile passo aventato: non potevo trascinare nei miei casini un'altra persona, soprattutto una persona che diceva di volermi bene. A quel punto, però, questa ragazza senza volerlo mi aveva spogliato di tutte quelle certezze che mi avevano tranquillizzato per 25 anni; la maschera che avevo portato fino ad allora era andata, ahimè, completamente in frantumi e non potevo in alcun modo ricompirla. Mi sono trovato, appunto, a fare una scelta che forse da solo non avrei fatto: non potevo più riavere la mia finta ma rassicurante esistenza e così ho trovato più facile fare i conti con la mia omosessualità che continuare a fingere con me e con gli altri, finzione che peraltro stava pregiudicando ciò che di bello comunque avevo: i rapporti con la mia famiglia, con gli amici, la gioia di vivere e divertirmi. A 25 anni, quindi, senza paura di esagerare, posso dire di essere nato una seconda volta: ho iniziato a cambiare tutto ciò che di me non mi piaceva e che non sentivo mio, non solo interiormente ma anche esteriormente. Ho iniziato a curare il mio aspetto, mi sono iscritto in palestra, ho iniziato pian piano a parlare del mio status con i miei amici più cari fino ad arrivare ai miei genitori e a mio fratello.

È stato un percorso ad ostacoli, sicuramente non facile ed ancora da completare, però ora sono contento di quello che sono...**OGGI SONO DAVVERO IO.**

Non so se la mia esperienza può essere di aiuto per qualcuno, ma mi piace pensare che almeno può essere un'occasione di confronto per chi, più o meno, sta vivendo un'analoga situazione. L'unica cosa che voglio dire a questa persona è di tirar fuori ciò che realmente sente di essere, senza troppa paura dei giudizi degli altri: tanto chi ci ama veramente sarà comunque dalla nostra parte, chiunque noi siamo e qualsiasi orientamento sessuale abbiamo; in quanto agli altri, sinceramente me ne sono sempre fregato poiché qualsiasi cosa facciamo sono sempre pronti a criticare e ad attaccare, quindi non vale la pena assecondarli e vivere la vita che loro suggeriscono, perché tanto non saranno comunque contenti...almeno cerchiamo di essere contenti noi e di scegliere liberamente di vivere come vogliamo, anche perché non c'è una seconda possibilità!



Nella Germania nazista, dopo il 1933 ebrei, comunisti, zingari, testimoni di Geova e omosessuali vennero deportati in massa nei campi di concentramento. Tutti nemici del Reich e della razza. Nel 1934, la polizia politica nazista (la famigerata Gestapo) stilò un dettagliato elenco di persone notoriamente omosessuali. Nel 1936, con una pubblica presa di posizione del ministro Himmler contro il pericolo che l'omosessualità rappresentava per la razza, fu avviata una repressione sistematica. Nacque anche il Dipartimento di sicurezza federale contro l'aborto e l'omosessualità. Furono effettuati oltre 100.000 arresti di omosessuali, la metà dei quali portò alla condanna e alla prigione. Nel 1937 Himmler rincarò le dose e chiese ai comandanti delle SS il massimo rigore: eliminare gli omosessuali era diventato necessario. Ma anche nelle forze armate vi c'erano gli omosessuali. Potevano non essere eliminati: accettando la castrazione e andando a combattere sui fronti più pericolosi. Le stime più ottimiste dicono che 15.000 omosessuali

RACCONTI

Renato
Pichi
<p>Stella d'agosto scia di lunga umanità come un treno a toccare i luoghi dell'anima. La sensualità è desiderio felicità. La verità avvolge di gioia la dignità emoziona. Le parole cambiano accenti e geografie. Gli occhi in diretta intermittenti aprono mondi. Ti sento il cuore tra le mani. Ribelli insieme. Pulsa di sole e di luna l'amore il tuo il mio. Domani il domani per tutti è più vicino</p>



finirono nei campi di concentramento. Quelle più cupe, ricavate dai dati rinvenuti negli archivi dei lager, nei tribunali e negli uffici di polizia, calcolano in circa 46.000 unità il numero dei deportati per omosessualità. Alcuni storici stimano anche in 250.000 il loro numero. Al di là della dimensione assoluta delle deportazioni nei lager nazisti, la ferocia verso gli omosessuali era profonda: sembra che, esclusi i prigionieri ebrei, la percentuale di morti tra gli omosessuali sia stata tra le più alte. Non molti conoscono quanto anche gli omosessuali hanno subito nella Germania nazista. Una piccola targa di marmo rosa commemora le vittime omosessuali nel campo di concentramento di Dachau (ma sono stati necessari venti anni perché l'affissione venisse autorizzata). Un triangolo rosa cucito sulla divisa distingueva gli omosessuali dagli altri detenuti. Molte cose, da allora, sono cambiate: il sindaco di quella che fu la capitale del Reich, Berlino, è omosessuale dichiarato e il triangolo rosa è un simbolo di pace, ma anche di lotta.

This Thing Of Darkness

a Clara

I'th' commonwealth I would by contraries Execute all things.

W. Shakespeare, The Tempest (II, i, 148-149)

Apri gli occhi. Era un freddo mattino primaverile, e la luce tagliava l'aria pesante della tua stanza penetrando dalle fessure delle imposte. Aspetti che le pupille si adattino al chiarore, e poi ti alzi. Che bello se la colazione fosse già pronta! Che bello se fossi sposato, o almeno convivente. Non più da solo. Ma c'è ancora tempo per questo. Sei giovane, e di certo i tuoi anni non scapperanno più veloci di quelli che sono già fuggiti.

Oggi è domenica, pensi mentre ti prepari la colazione. Lo pensi di nuovo mentre ti metti il vestito buono. A messa. Non ti è mai piaciuto andare a messa, ma i tuoi te lo hanno sempre inflitto come un obbligo morale, e ora ti sentresti a disagio a cambiare. Ti sentiresti nudo. Rifletti che, a pensarci bene, tutta la tua vita è passata così, cercando di mantenere, di salvare quello che già era. Chi è che aveva detto che qualsiasi essere tendeva a perseverare nel suo essere? Spinoza, forse. E' troppo presto per pensare. Hai ancora troppo sonno. Meccanicamente ti prepari, e vai al rito. La solita predica, pensi tornando a casa, se non fosse stato per quel particolare che ti aveva infastidito. Per il resto tutto come da anni a questa parte. Lo stesso Cristo appeso, grondante di sangue e di dolore. E ogni goccia, ogni stilla era un vortice d'amore versato per la salvezza dei figli prediletti di Dio. Le stesse statue dei santi nelle nicchie delle pareti. Anche loro, martiri per fede, grondavano sangue e benedizioni per i loro carnefici. La stessa precisione nel dare le ostie, il corpo, la carne di Cristo, e il suo sangue, il vino del perdono. L'amore e il sangue. I segni di pace, i mea culpa, i pater noster, le ave Maria... E poi, improvvisa come una bestemmia e sussurrata come un sospiro quella frase, quella benedizione. E benedetti siano, incredibile, tutti i diversi, loro, giusto?, anche gli eterosessuali. Eterosessuali? Diversi? Che il prete si fosse sbagliato? Eppure sapevi per certo che conosceva abbastanza bene il greco. Ti aveva fatto qualche ripetizione privata quando frequentavi le superiori. Che avesse preso un omo- per un etero-? E poi nessuno aveva protestato. Nessuno aveva accennato neppure un sorriso. Così strano... Sorridi. Non pensarci più.

A casa inizi a prepararti il pranzo. Tra poco verrà Assunta, e finalmente potrai baciarla di nuovo. Sentire nuovamente quel sapore sulle labbra. Soddistazione. Completezza.

Senti suonare, procedi lento alla porta e apri. Lei è lì, sorride e ti guarda. Ti saluta ad alta voce, come a farsi sentire da qualcuno lontano, e ride. Sempre ad alta voce. Hai capito perché? No. Non hai capito perché lei abbia riso. Di cosa? E perché tutto quel chiasso? Avresti preferito un bacio silenzioso e buio, come aveva sempre fatto. Invece quelle risate ad alta voce. Chiudi la porta.

Chiedi ciò che credi ti spetti di diritto. Un bacio. Cosa? Che bacio? Sei impazzito? Ma tu hai chiesto solo un bacio. Dopo due settimane che non vi vedete, ti sembra il minimo. Perché non ti ha baciato appena aperta la porta? Perché invece ha riso? Oggi sei strano. Cosa ti è successo? Ti vede stravolto, Gregorio. E poi cos'è questa storia dei baci? Non vorrai mica che tutti vi vedano.

Valle a capire le donne. Sono come una macchina, sì, proprio come una macchina sofisticata e senza istruzioni. Oppure mal funzionante.

Mangiate scambiandovi le solite, sbiadite chiacchiere sul lavoro-genitori-salute. E di voi? Non ne parlate? Avevi in mente di fare l'amore oggi, ma a quanto pare non se ne parla. E tu non sarai di certo il primo a tirare fuori il discorso.

Assunta si affaccia alla finestra, e si appoggia al davanzale. Strisciando come il demone le arrivi alle spalle. La abbracci da dietro e, torcendo il collo, la baci sulle labbra. Il suono è forte nel meriggio di quella fredda domenica. Lei si gira, e al posto del sorriso che scioglie ogni ghiaccio ti trovi a fissare due occhi gelidi. Capisci che non hai fatto cosa gradita. Vorresti tanto avere le istruzioni. Invece hai uno schiaffo a piena mano, il cui suono è molto più roboante di quello del bacio. Poi Assunta rientra in casa. La segui. Le donne sono pazze.

Potevano vedervi. Potevano vedervi? Chi? E perché? Non capisci. Chi? E con ciò? Perché, era un mistero? Cribbio, siete una coppia da almeno sei mesi, e lei non ha mai disdegnato un bacio, seppure in pubblico. Sei confuso. Ma non solo confuso. Anche arrabbiato. Per calmarti esci di nuovo dalla finestra. Nel viottolo stanno passando due figure che si abbracciano. Stai per girarti e dirle di guardare anche lei, e casomai di smettere di fare la scema, ma ti accorgi che qualcosa non va. Cosa? Non noti nulla di strano nelle scarpe, nei pantaloni. Non nelle maglie e non nelle giacche. Invece noti qualcosa di strano nei capelli. E nelle barbe. Due uomini. Due uomini? Si baciano... Sotto casa tua... In pieno giorno... Incredibile! Che schifo! Stai per tirar loro qualcosa dal balcone, che imparino a fare queste schifezze sotto casa loro, quando ti viene in mente che forse a lei farebbe piacere che ti comportassi in maniera più razionale. Non vuoi aggravare le cose facendoti dare dell'impulsivo irrazionale, perciò decidi di buttare giù solo delle parole. Aria. Non fa male.

Vergognatevi! Fate schifo! Froci! Siete contronatura! Andate lontano da qui, finocchi, altrimenti...

I due alzano la testa, e noti che sono abbastanza stupiti. Ti guardano con occhi spalancati e le bocche semichiuse dallo stupore. Vorresti continuare la frase, ma le mani di Assunta ti tirano indietro. Ti riportano nella sicurezza della stanza. Nell'intimità della cucina. Nel buio del privato. Cosa avevi in mente di fare? Sei pazzo? Vuoi farvi scoprire? Lei non capisce cosa tu abbia fatto oggi, ma per colpa tua ora siete tutti e due nei guai. Perché sicuramente molti avevano sentito, e prima o poi l'avrebbero vista uscire da quella casa. E fare due più due sarebbe stato facile. Due più due? Ma che diavolo andava dicendo? Chi l'avrebbe vista uscire? E chi avrebbe fatto i conti? E che conti? Giuri che oggi non capisci più niente.

E se ora vi scoprono? Lei non sarebbe mai in grado di sopportare la vergogna. E poi la diffamazione. Cosa avrebbe detto sua madre? E tua madre? Che ti ha preso? Lei credeva che quella di uscire allo scoperto sarebbe stata una cosa da decidere in due. Ma invece no!, tu fai sempre tutto da solo! Solo che qui ne va non solo della tua vita, ma anche della sua! Della sua? Ne va della vita? Certo! Della carriera, delle amicizie, forse perfino della famiglia! Ma di che sta parlando? Non lo sai e non lo riesci a capire. La testa inizia a girarti e ti siedi. Ti stai pentendo, allora? E non potevi pensarci prima? Sei proprio uno stupido. Uno stupido naso!

E questo? Che cosa avrebbe voluto dire? Uno stupido naso? Che cosa vuol dire? Naso? Sì, certo, ora non sai neppure che cosa significava naso! Come no! La smetti di fare l'idiota? Idiota? Ma che vuol dire naso? Sei uno stupido, uno stupido stronzo. Le hai rovinato la vita. Se ne andrebbe se potesse, ma ha paura di uscire di casa, adesso. E' costretta a rimanere qui per colpa tua e delle tue sciocche bravate! Sei un imbecille, un rincitrullito.

Sarai pure tutto quello che dice lei, ma non riesci a capire perché non possa uscire fuori dall'appartamento. Ora lei ti sta dando ai nervi, e vorresti che se ne andasse. Senti del brusio sotto la finestra. Esci, mentre lei ti sussurra di non farlo, pazzo, o per lo meno di mantenerti il più nascosto possibile. Riesci a vedere un gruppo, o forse sarebbe meglio dire una folla, di persone sotto casa tua. Tutti guardano al tuo balcone. Alcuni di loro hanno le mazze. Tra il brusio senti le parole vergogna, schifosi, randellate, nasi. Di nuovo questo naso... Sei confuso, sempre più confuso, ma noti che nella folla ci sono due ragazze che si stanno baciando. Ma a quelle nessuno ci fa caso. Anzi, un signore le sta guardando e sorride, dagli occhi gli cola dolcezza e rimpianto per una giovinezza, e forse un amore, ormai presenti solo nella memoria. Eccone altri due, ragazzotti che si baciano l'un l'altro. Ti fanno proprio schifo quei finocchi maledetti, contronatura.

Rientri in casa, e lei sta piangendo sul divano. Ha sentito anche lei la folla, e non riesce a trattenere la paura, che le esce diluita dagli occhi. Ora vi picchieranno. E perché? Cosa avevate fatto di male? Ma proprio non capisci? Perché fai finta di giocare? **E una cosa seria! Siete di sesso diverso!**

Non capisci. Proprio non capisci. Non capisci perché non puoi uscire di casa, perché ti dovresti vergognare, non capisci perché nessuno stava dicendo niente a quelle coppie di invertiti, non capisci che cosa volesse dire la parola naso e non capisci perché sia una cosa seria che voi siate di sesso diverso.

Decidi di scendere giù, di vedere un po' di chiarire. Di fare un po' di luce nel buio che ti attanaglia la mente e ti fa girare la testa. Fai per andare verso la porta, e Assunta urla. Fermati! Ma sei pazzo? Sei impazzito per davvero, allora! Vuoi farti ammazzare? Quelli lì sotto non sono bambini, fanno sul serio! Ti uccideranno!

Allora decidi di chiamare la polizia. E' ora di chiarire qualcosa. E cosa vorresti dirgli? Che siete due nasi che stavano pomiciando? Quelli vengono e vi spezzano le ossa. Non avete scampo. Ormai tutto è finito.

Senti bussare alla porta. Colpi decisi. Niente convenevoli. Una voce dura e sgradevole vi ordina di uscire, voi schifosi nasi!

Ti avvicini alla porta e fai per aprire.

No! Fermo! Ti uccideranno!

Non capisci.

Non capisci cosa succede quando apri la porta. Non capisci cosa succede quando un uomo alza un bastone alto sulla sua testa. Non capisci cosa succede quando il bastone cade sulla tua testa, tra le urla di Assunta. Non capisci cosa succede quando il tuo sangue ti cola sugli occhi. Non capisci cosa succede quando, crollando sulle ginocchia, tutto il mondo si fa rosso. Non capisci cosa succede quando senti, infine, il dolore che scende giù dalla testa come una valanga. Non capisci cosa succede quando awerti, improvviso, il freddo pavimento che poggia sulla tua guancia.

Non capisci come possa essere successo, ma tanto sei morto, e non capirai mai più.